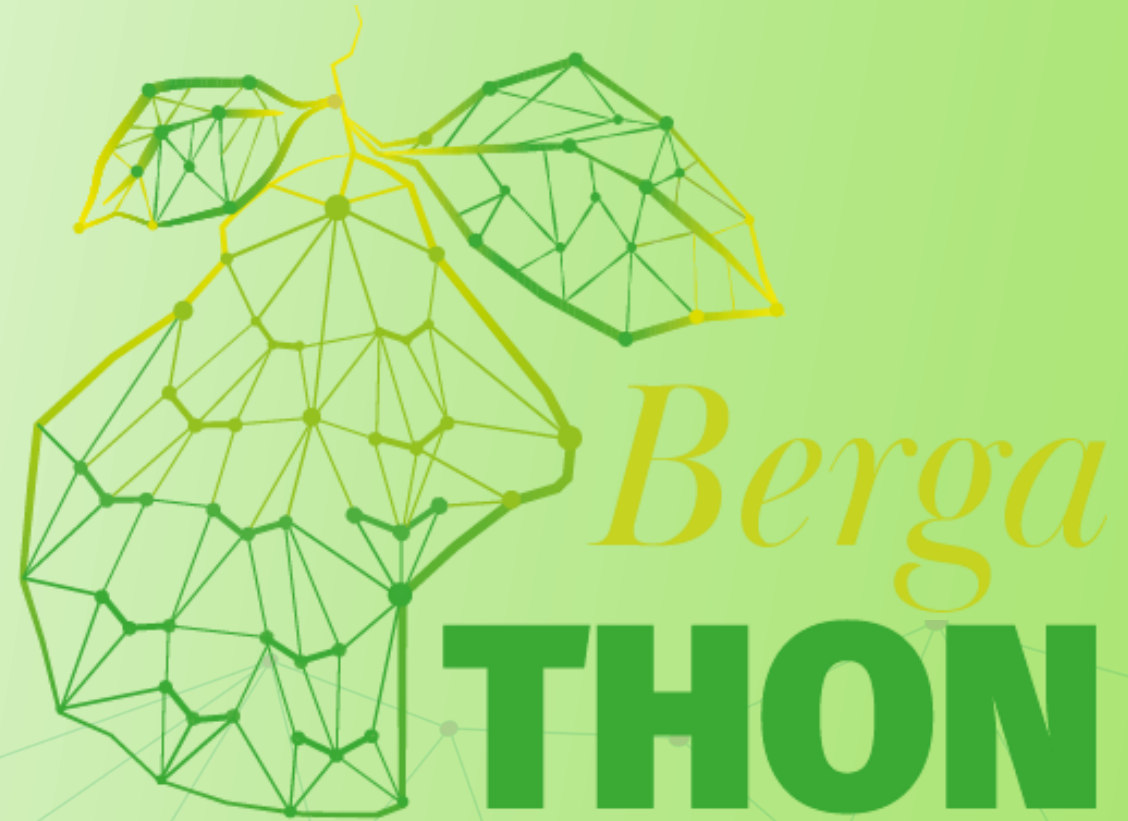


imaGEN

Simone Ferrini



CAMERA DI COMMERCIO  
REGGIO CALABRIA





# CHI SONO

Sono un grafico e  
videomaker freelance

Faccio parte del team di  
esperti di Beam Me Up che  
lavora sul tema della GenAI

**ørtica**  
video and graphics

**BEAMMEUP**

# Obiettivi

Esplorare le possibilità offerte dall'AI nella creazione di immagini per il marketing enogastronomico e turistico, e scoprire come utilizzarle al meglio.



# Agenda

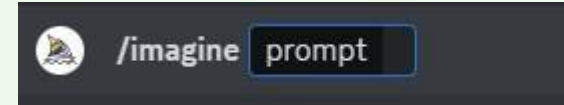
Partiremo dalla base dell'AI, esplorando poi strumenti specifici come DALL-E e Midjourney, e concluderemo con esempi pratici e applicazioni nel settore.



selec

# Cosa è l'AI Text To Image?

è un algoritmo di intelligenza artificiale capace di generare immagini in base a delle istruzioni di testo, chiamate «prompt», «richiesta»

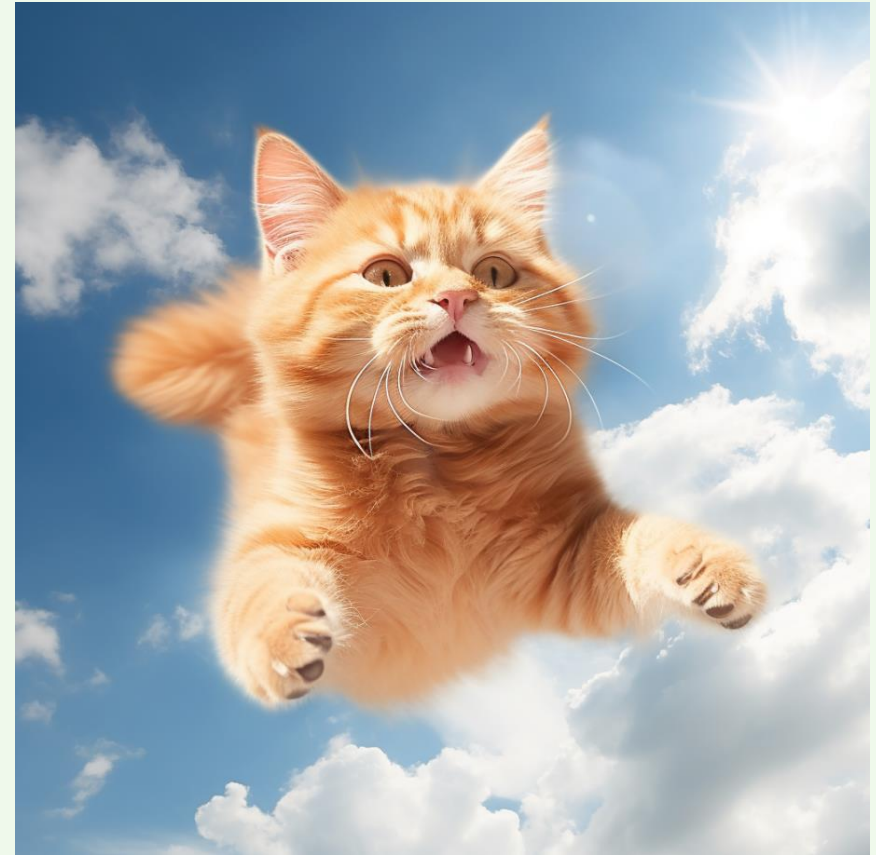


Start with a detailed description [Surprise me](#)

An Impressionist oil painting of sunflowers in a purple vase...

selec

«Genera un gatto rosso  
che vola»



CAMERA DI COMMERCIO  
REGGIO CALABRIA



AZIENDA SPECIALE  
Camera di Commercio Reggio Calabria

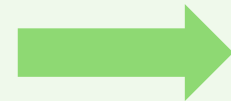
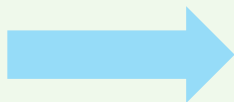
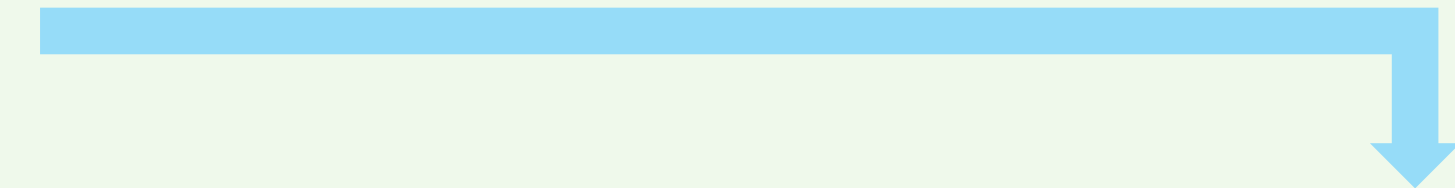
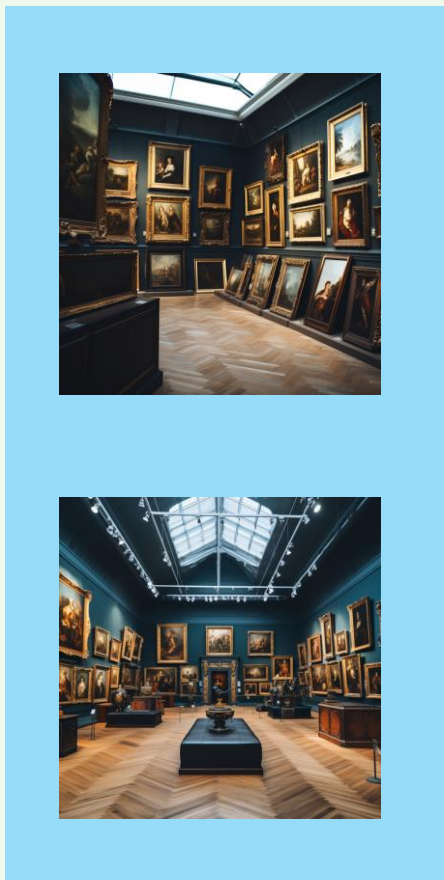
pd punto  
impresa  
digitale

# Come funziona una Ai TTI?

Generative Adversarial  
Network (GAN)

# Generative Adversarial Network (GAN)

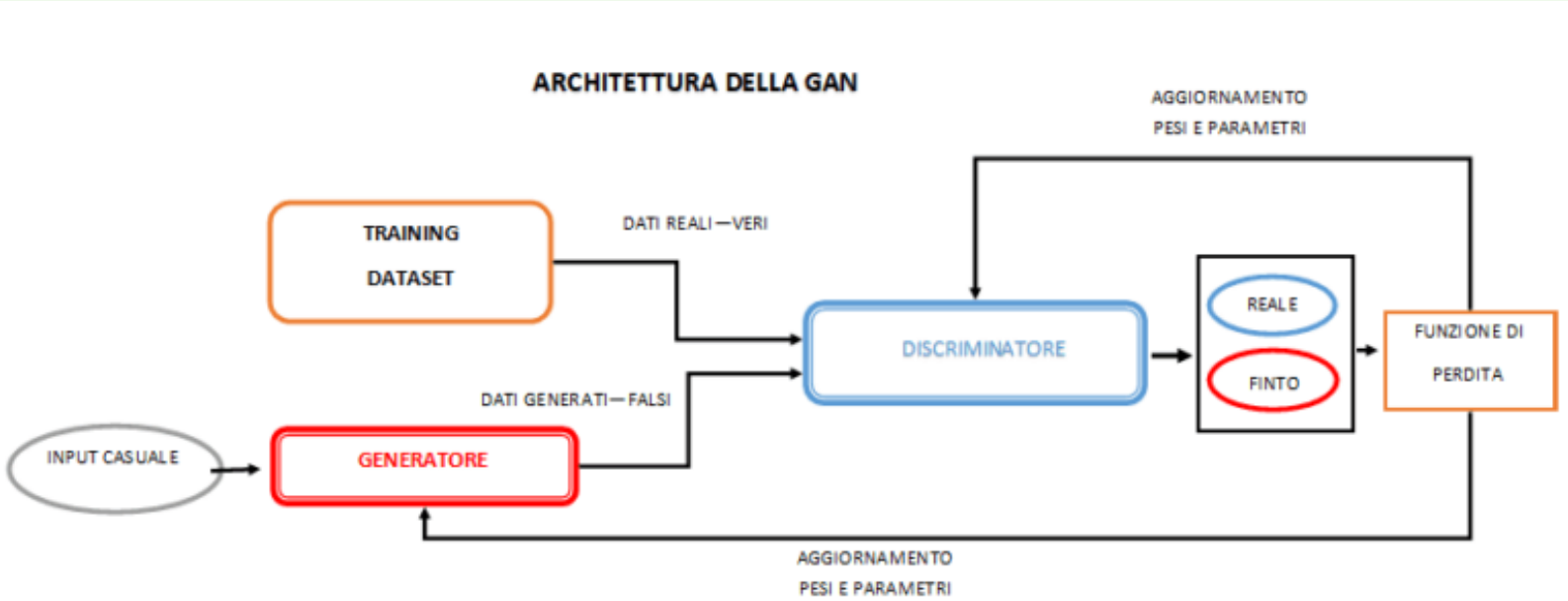
Rete Generativa Avversaria





# Generative Adversarial Network (GAN)

## Rete Generativa Avversaria



# Diffusion

All'algoritmo viene insegnato cosa succede ad una immagine quando si aggiunge del rumore, fino a renderla iriconoscibile



# Diffusion

La generazione ha inizio da un campo di rumore visivo. Sottraendolo in vari passaggi l'algoritmo tenta di riconoscere risultati coerenti con il prompt.



# Cosa possono fare

«Un fiore»



CAMERA DI COMMERCIO  
REGGIO CALABRIA



in.form.a.

AZIENDA SPECIALE  
Camera di Commercio Reggio Calabria



# Cosa possono fare

«Il dipinto ad olio di una  
casa sul mare»



# Cosa possono fare

«Una bambina che  
cavalca un dinosauro»



# Cosa possono fare

«Una bambina che  
cavalca un dinosauro,  
fotorealistico»



# Midjourney



# DALL-E 3





# Midjourney

Cosa è



# Midjourney

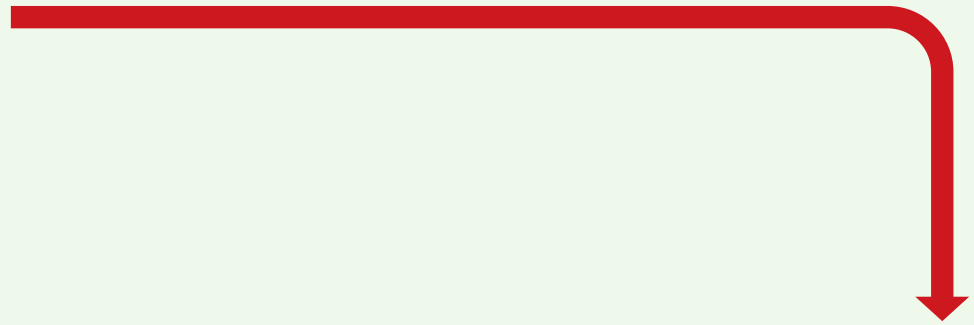
Come si accede



# Midjourney



Creazione account



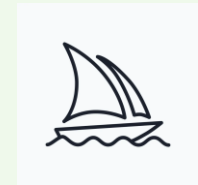
Creazione account



Download e  
installazione app



Accesso al canale  
Midjourney



Generazione  
immagini

# Midjourney

Come si usa



# /image



CAMERA DI COMMERCIO  
REGGIO CALABRIA



in.form.a.

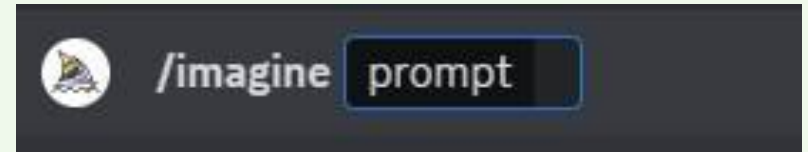
AZIENDA SPECIALE  
Camera di Commercio Reggio Calabria



punto  
impresa  
digitale

# Midjourney

- Il Midjourney Bot non comprende la grammatica, la struttura delle frasi o le parole come gli umani. Anche la scelta delle parole conta.
- I sinonimi più specifici funzionano meglio in molte circostanze: invece di grande, prova gigantesco, enorme o immenso.
- Rimuovi le parole quando possibile, meno parole significano che ogni parola ha un'influenza più potente.
- Usa virgole, parentesi e trattini per organizzare i tuoi pensieri, ma sappi che il Midjourney Bot non li interpreterà in modo affidabile.
- Il Midjourney Bot non considera le maiuscole.

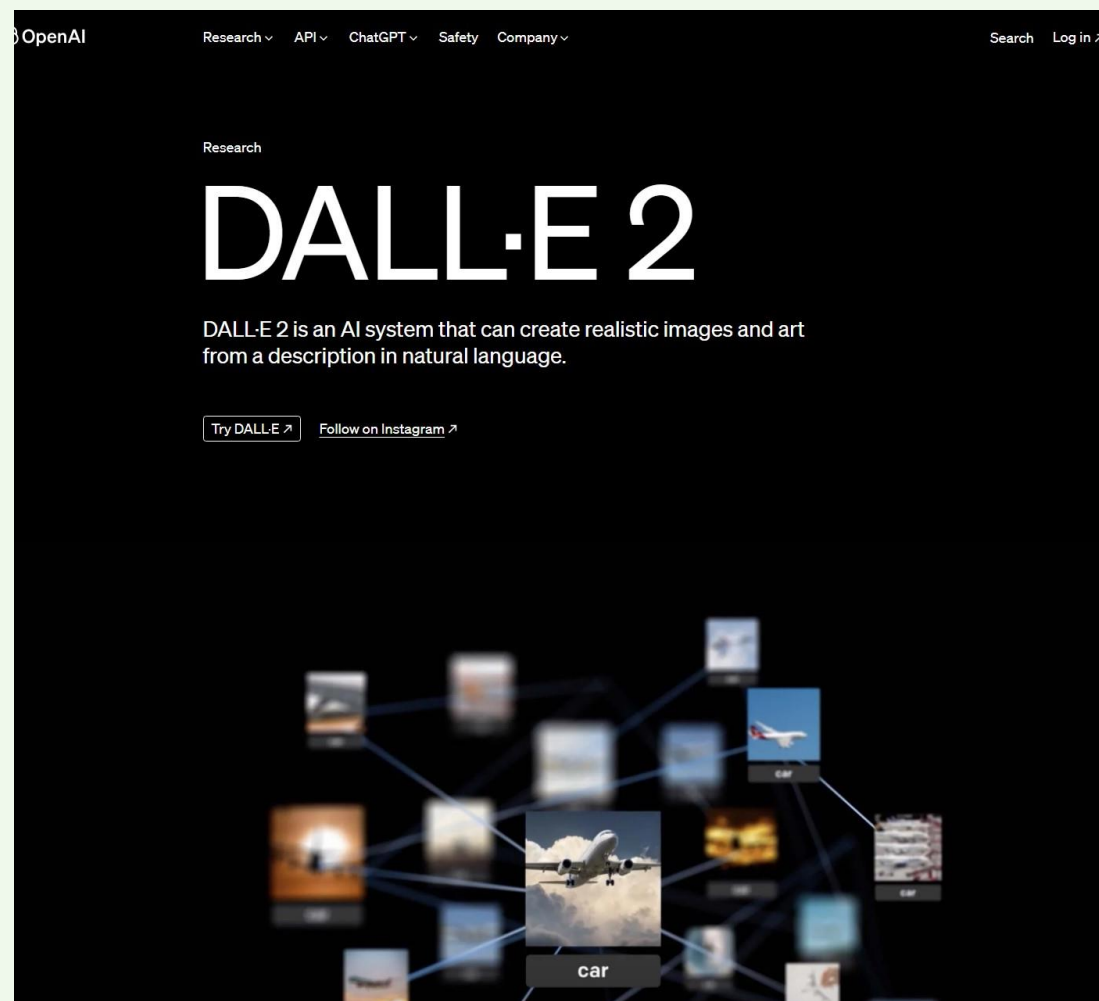


# DALL-E 2

Cosa è

# DALL-E 2

Come si accede





# DALL-E 2

Come si usa

# DALL-E 3

Come si usa

# Flux.1

## Schnell

<https://huggingface.co/spaces/black-forest-labs/FLUX.1-schnell>

## Dev

<https://huggingface.co/spaces/black-forest-labs/FLUX.1-dev>

# Utilizzi

## Ispirazione

Un'AI può aiutarti a trovare idee visive, suggerendo concetti artistici, moodboard o stili di design basati su un tema o una descrizione. Può generare bozzetti o layout che stimolano la creatività.

## Creazione

Può creare illustrazioni, grafiche che possono essere usate come prodotto finale o come parte di esso.

## Esplorazione

Lasciare che l'AI introduca elementi inaspettati o casuali nell'immagine, generare risultati imprevedibili a partire da input vaghi o casuali. Questo processo di sorpresa apre la porta a nuove possibilità e direzioni artistiche.

# Bello, però...

Qualche avvertenza  
sull'uso delle Ai nel  
marketing aziendale  
e territoriale

# Bello, però...

Non conosce i prodotti locali

V 5.1

“a girl smiling,  
photographic portrait,  
holding a salame toscano  
slice”

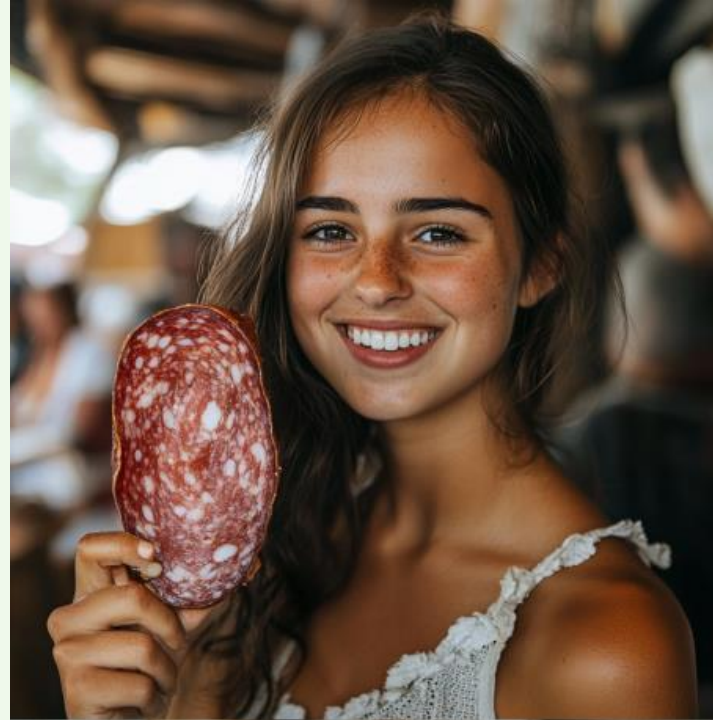


# Bello, però...

Non conosce i prodotti locali

V 6.1

“a girl smiling,  
photographic portrait,  
holding a salame toscano  
slice”



CAMERA DI COMMERCIO  
REGGIO CALABRIA



in.form.a.

AZIENDA SPECIALE  
Camera di Commercio Reggio Calabria



punto  
impresa  
digitale

# Bello, però...

Non conosce i prodotti locali

“a sliced salame  
toscano”





# Bello, però...

Non conosce il vostro marchio

“a bottle of Antinori wine”



# Bello, però...

Non conosce il vostro marchio

“a bottle of Antinori wine”



CAMERA DI COMMERCIO  
REGGIO CALABRIA



in.form.a.

AZIENDA SPECIALE  
Camera di Commercio Reggio Calabria

pd punto  
impresa  
digitale

# Bello, però...

Non conosce bene la geografia

a view of Florence



CAMERA DI COMMERCIO  
REGGIO CALABRIA



in.form.a.

AZIENDA SPECIALE  
Camera di Commercio Reggio Calabria



punto  
impresa  
digitale

# Bello, però...

Non conosce bene la geografia

a drone view of Orbetello



CAMERA DI COMMERCIO  
REGGIO CALABRIA



in.form.a.

AZIENDA SPECIALE  
Camera di Commercio Reggio Calabria

pd punto  
impresa  
digitale

# Bello, però...

Suggerisce, non descrive

a couple walking in the streets of tuscany city



# Bello, però...

a man eating pasta in a  
tuscan restaurant,  
cartoon



CAMERA DI COMMERCIO  
REGGIO CALABRIA



in.form.a.

AZIENDA SPECIALE  
Camera di Commercio Reggio Calabria



punto  
impresa  
digitale

# Case Study

## Antico Frantoio del Parco



CAMERA  
REGGIO CALABRIA

AZIENDA SPECIALE  
Camera di Commercio Reggio Calabria

digitale





CAMERA  
REGGIO CALABRIA

AZIENDA SPECIALE  
Camera di Commercio Reggio Calabria

digitale



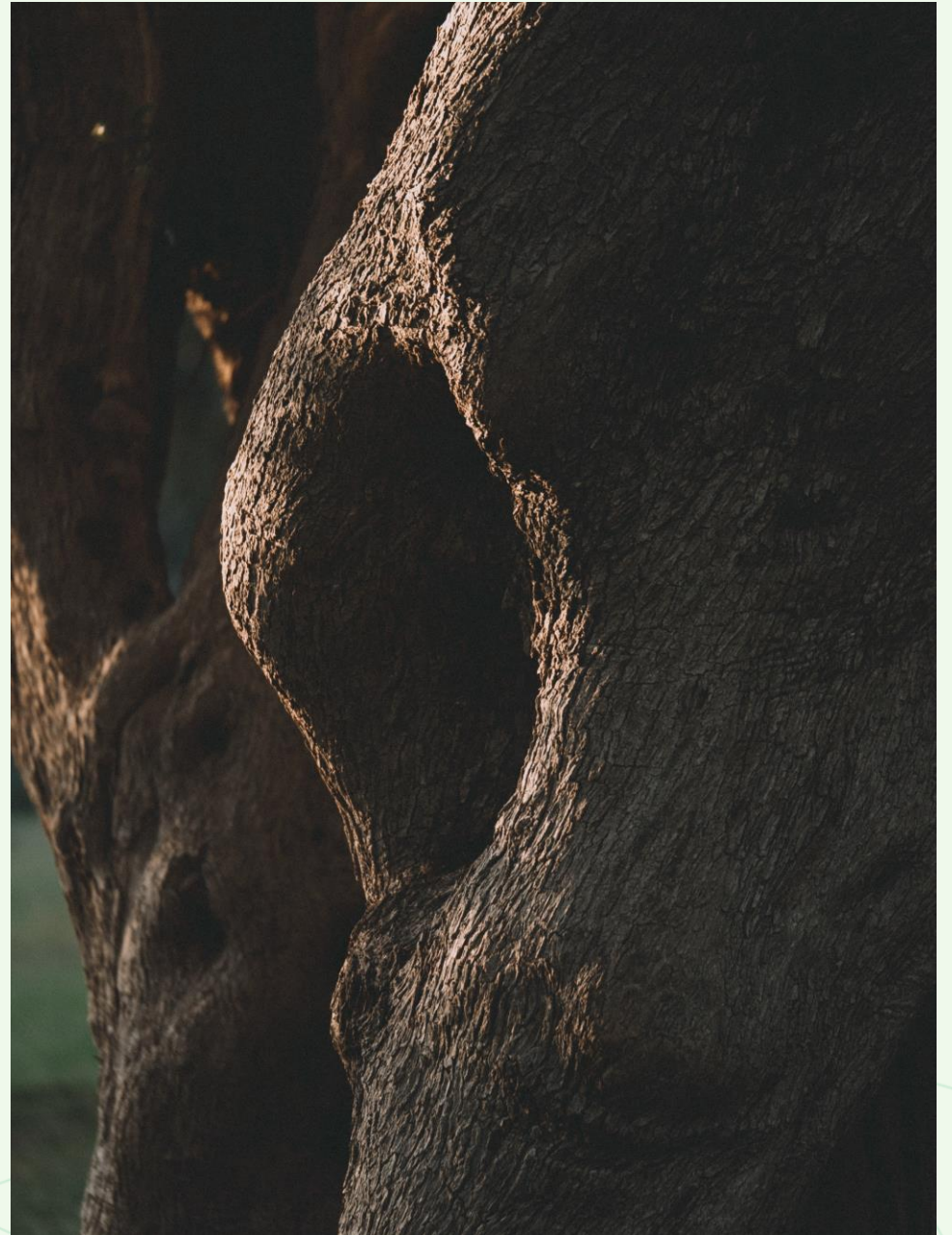
CAMERA DI COMMERCIO  
REGGIO CALABRIA





REGGIO CALABRIA

AZIENDA SPECIALE  
Camera di Commercio Reggio Calabria



# Villa Granducale

Leccino, Frantoio, Pendolino, Moraiolo

Dagli ulivi presenti in uno degli angoli più suggestivi della Maremma: la collina su cui sorge la storica Villa Granducale, antica residenza del Granduca di Toscana

**note gustative** Offre sensazioni di fruttato di olive colte completamente verdi, con interessanti rimandi a sentori di frutta esotica (banana) ed altra frutta fresca. Ricche le sfumature vegetali percepite, con pomodoro, mandorla fresca e carciofo.

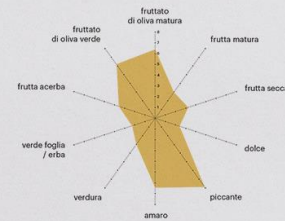
**note olfattive** Sorprende l'armonia che esprime in bocca, grazie alle equilibrate note di dolce, amaro e piccante. Nel finale, si fa apprezzare per la percezione godibile e la piacevolezza della forte impronta di radicchio, noce fresca e pepe rosa, in perfetta fusione con le note amare di cicoria e carciofo.

**abbinamenti** L'impiego consigliato è per tutte le minestre, in special modo quelle tipiche toscane come la ribollita o la minestra di cavolo nero, carni e verdure grigliate. Ottimo anche su piatti di pesce più elaborati e dal gusto intenso come il cacciucco.



**origine**  
Toscana, Italia  
**zona di produzione**  
Parco Naturale della Maremma  
**altitudine**  
10 - 50 m s.l.m.  
**varietà di olive utilizzate**  
Leccino, Frantoio, Moraiolo, Pendolino

**periodo di raccolta**  
ottobre  
**metodo di raccolta**  
manuale con l'ausilio di agevolati meccanici (abbacchiatura)  
**tipo di estrazione**  
ciclo continuo (estratto a freddo)  
**frangitura**  
entro le 6 ore successive alla raccolta



**confezione**  
vetro / lattine  
**formati disponibili**  
bottiglie: 250 ml / 500 ml / 750 ml  
lattine (o bag in box): 3l / 5l  
**conservazione minima**  
18 mesi dalla data di confezionamento

**modalità di conservazione**  
conservare in luogo fresco ed asciutto, lontano da fonti di luce e calore.

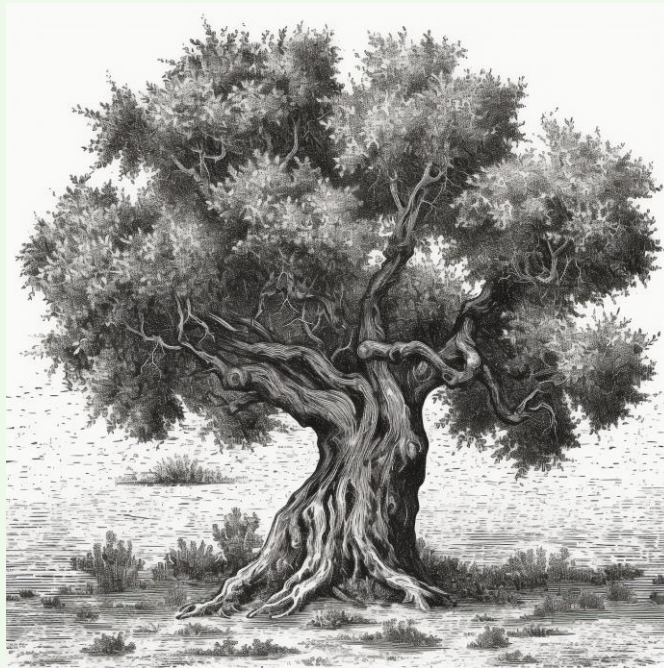
**informazioni nutrizionali**  
energia (899 Kcal) / grassi 99 g di cui acidi grassi saturi 14,046 g / carboidrati 0 g di cui zuccheri 0 g / proteine 0 g / sale 0 g

















CAMERA DI COMMERCIO  
REGGIO CALABRIA



in.form.a.

AZIENDA SPECIALE  
Camera di Commercio Reggio Calabria

pd punto  
impresa  
digitale

# Case Study

# Antico Frantoio del Parco






# Case Study

# Antico Frantoio del Parco

ANTICO FRANTOIO  
• DEL •  
PARCO

OLIO EXTRAVERGINE DI OLIVA BIOLOGICO  
TOSCANO IGP




le selezioni

la storia di ogni bottiglia della linea **le selezioni** comincia nell'oliveto: solo le migliori olive di ogni annata, raccolte a mano e lavorate con cura e attenzione nel nostro frantoio, si fregiano della certificazione olio toscano igp che ne garantisce la tracciabilità e l'autenticità.

0.5 l                      maremma - toscana

ANTICO FRANTOIO  
• DEL •  
PARCO

OLIO EXTRAVERGINE DI OLIVA BIOLOGICO  
TOSCANO IGP



le selezioni

la storia di ogni bottiglia della linea **le selezioni** comincia nell'oliveto: solo le migliori olive di ogni annata, raccolte a mano e lavorate con cura e attenzione nel nostro frantoio, si fregiano della certificazione olio toscano igp che ne garantisce la tracciabilità e l'autenticità.

0.5 l                      maremma - toscana

ANTICO FRANTOIO  
• DEL •  
PARCO

OLIO EXTRAVERGINE DI OLIVA BIOLOGICO  
TOSCANO IGP



le selezioni

la storia di ogni bottiglia della linea **le selezioni** comincia nell'oliveto: solo le migliori olive di ogni annata, raccolte a mano e lavorate con cura e attenzione nel nostro frantoio, si fregiano della certificazione olio toscano igp che ne garantisce la tracciabilità e l'autenticità.

0.5 l                      maremma - toscana

# Case Study

# Antico Frantoio del Parco

La storia di ogni bottiglia della linea Le Selezioni comincia nell'oliveto: solo le migliori olive di ogni annata, raccolte a mano e lavorate con cura e attenzione nel nostro frantoio, si fregiano della certificazione olio toscano igp che ne garantisce la tracciabilità e l'autenticità.

Il nostro è un Olio Extravergine di Oliva Biologico di qualità superiore, che conserva tutte le identità organolettiche espresse da un terroir unico.

I nostri ulivi secolari crescono nel Parco Naturale della Maremma, in un equilibrio dinamico che contribuisce alla grande biodiversità delle colline che li ospitano.

Crediamo in una agricoltura attenta e sostenibile, che fa uso di metodi di coltivazione esclusivamente biologici.

Soc. Coop. Agricola  
Frantoio del Parco

Strada dell'Enaoli - 58100 Grosseto

frantoiodelparco@gmail.com  
+39 0564 183 40 94

frantoiodelparco.com

ANTICO FRANTOIO  
DEL  
PARCO

OLIO EXTRAVERGINE DI OLIVA BIOLOGICO  
TOSCANO IGP




## le selezioni

la storia di ogni bottiglia della linea **le selezioni** comincia nell'oliveto: solo le migliori olive di ogni annata, raccolte a mano e lavorate con cura e attenzione nel nostro frantoio, si fregiano della certificazione olio toscano igp che ne garantisce la tracciabilità e l'autenticità.

0.5 l

maremma - toscana





# Case Study

## Il Grottino

Case Study

Il Grottino













il Grottino

# Drink List

cocktail signature	<b>Un americano al molo</b> Bitter Carpano al rosmarino, vermouth Carpano, soda al bergamotto	8
	<b>Lady Spritz</b> Bitter al rosmarino, cedrata, soda al bergamotto	8
	<b>Argintoro</b> anGinToro, riduzione di pomodoro e odori mediterranei, succo di limone	9
	<b>Rosmary</b> vodka al rosmarino, Angostura, sciroppo di Maraschino, liquore alle rose, lime, cedrata	10
	<b>Wave</b> Mezcal, bitter alla cannella homemade, purea di pesca gialla, cedrata	9
	<b>Molo Twist</b> Bourbon whiskey, liqueur alle more, bitter alla cannella homemade, succo di limone	9
	<b>Italian Mule</b> Vodka Semovè al rosmarino, pompelmo rosa, soda al bergamotto	8
	<b>Negrostro</b> Sloe gin, vermouth Antica Formula, bitter alla cannella, agave, soda	9
cocktail signature	<b>Gin / Vodka Tonic Premium</b> Abbiamo un'ampia selezione di gin e vodka italiani ed esteri, e ci piace cambiare spesso. Parlati dei tuoi gusti, sapremo suggerirti l'abbinamento migliore.	10
	<b>Cocktail internazionali</b>	8
	<b>Posti classici</b>	8
distillati	<b>Whisky / Rhum</b>	8/20
	<b>...</b>	9/18
	<b>...</b>	4/8

# Sfizi di mare

consorve di mare	<b>Filetto di triglia marinato</b>	6
	<b>Alici marinate</b> con vederiana, cipolla di Tropea e prezzemolo	7
	<b>Tonnina</b> servita su un letto di misticanza, con pomodorini secchi, pane croccante, basilico	9
	<b>Assaggi di mare</b> assaggio di tonnino, alici marine, triglia marinata	12
crudità di mare	<b>Ostrica</b>	1 / pz
	<b>Scampi dell'Argentario</b>	3,50 / pz
	<b>Gambero Rosso dell'Argentario</b>	1 / pz
	<b>Gobbetto dell'Argentario</b>	2 / pz
	<b>Tartare di tonno</b> mango, avocado, maionese al cappero, olio al basilico	11
	<b>Tartare di salmone</b> melograno, olio al prezzemolo, filamenti di peperoncino	14
	<b>Tartare di pesce spada</b> arancia, avocado, pepe rosa, erba cipollina	11
	<b>Tris di tartare</b> tonno, salmone e pesce spada	40
	<b>Mini crudité</b> 2 ostriche, 2 scampi, 2 rossi, 4 gobbetti, 2 triglie marinato, 1 tartaro	45
	<b>Maxi crudité</b> 8 ostriche, 8 scampi, 8 gamberi rossi, 12 gobbetti, 4 triglie	100
	<b>Assaggio di terra per due persone</b> caciocinna, dip sauce, nachos cane di salumi di cinghiale e suino, formaggi tipici maremmani	22

*il Grottino*

# Wine List



			
		0,75l	1,5l
<b>prosecco</b> <b>Prosecco DOC Villa Marcello</b> 80% Glera, 10% Pinot Bianco, brut millésimato	6	28	
<b>metodo classico</b> <b>Tenuta Montauto</b> sangiovese 100%, 36 mesi sui lieviti		40	
<b>franciacorta</b> <b>Marchese Antinori Cuvée Royale</b> 78% Chardonnay, 12% Pinot Nero, 10% Pinot Bianco, 36 mesi sui lieviti	13	55	
<b>La Montina Satèn</b> 100% Chardonnay	10	45	
<b>La Montina Demi Sec Rosé</b> 100% Pinot Nero	10	45	
<b>champagne</b> <b>Lanson Black Label</b> 50% Pinot Noir, 35% Chardonnay, 15% Pinot Meunier	/	100	
<b>Thienot Cuvée Brut</b> 40% Pinot Noir, 40% Pinot Meunier, 20% Chardonnay	/	100	
<b>Thienot Brut Vintage 2012</b> 100% Chardonnay	/	150	
<b>Duchêne "Charles VII" Blanc de Blancs</b> 100% Pinot Meunier, 30% Pinot Meunier, 20% Chardonnay	/	160	



il Grottino



		6	28
<b>vino bianco</b>	<b>Guido F. Fendi Chicca</b> Vermentino, Maremma Toscana	6	28
	<b>Tenuta Montauto Gessaia</b> Sauvignon	6	28
	<b>Kössler Gewürztraminer</b>	6	28
	<b>Tenuta Monteloro Villa Antinori</b> Pinot bianco	7	32
	<b>Tenuta Monteloro Scabrezza</b> Pinot Grigio	7	32
	<b>Argentiera Eco di mare</b> Vermentino, Bolgheri	8	38
<b>vino rosé</b>	<b>Guido F. Fendi Chicca</b> 90% Grenache, 10% Syrah	6	28
	<b>Tommaresca Calafuria Salento IGT</b> 100% Negroamaro	6	28
	<b>Argentiera Eco di mare</b> 50% Cabernet sauvignon, 50% Syrah	7	32
<b>vino rosso</b>	<b>Villa Antinori</b>	7	32
	<b>Verano Montauto</b>	8	36
	<b>Argentiera Poggio al Ginepri</b> Cabernet Sauvigno, 30% Merlot, 20% Cabernet Franc, 10% Petit Verdot, Bolgheri	8	38



*il Grottino*

Porto Santo Stefano

## Pranzo di Pasqua

### Degustazione di marinati

filetti di triglia marinati, alici sott'olio, tonnina paesana

### Crudit  di mare

2 ostriche, 2 scampi, 4 gamberi rossi, 4 gobbetti

### Tartare di mare

a scelta fra spada, tonno o salmone

### Semifreddo

al pistacchio o al cioccolato

### Caff 

**€ 35** /pers

bevande escluse

gradita la prenotazione al 334 76 534 08



# Case Studies

## Calibano



## L'Opera eurocentrica

Costruzioni dell'Altro ai tempi di Aida

Nel Diciannovesimo secolo, la contrapposizione eurocentrica tra un 'noi' (bianchi, benestanti, cristiani) e gli 'altri' si delinea in maniera più elaborata che in passato per definire, su base razziale, una distanza che oltre che estetica e di costume vuole essere soprattutto culturale e morale.

Il concetto europeo di 'modernità', fondato sul progresso tecnico e l'industrializzazione, diventa discriminazione fondamentale per costruire una giustificazione ideologica di supremazia, che si esprime nell'autoelezione di una razza a guidare e amministrare tutte le altre, come farebbe un padre nel migliore interesse dei suoi pargoli.

Il risvolto intellettuale del predominio europeo, nel Diciannovesimo secolo, è il controllo del discorso sull'Oriente, ovvero una narrazione che punta a collocare un centro e una periferia, affermando così ciò che è 'normale' e ciò che è 'diverso', e istituzionalizzando e tramandando questa struttura ideologica attraverso la politica, il

di  
Enrico Ferraris







CAMERA DI COMMERCIO  
REGGIO CALABRIA

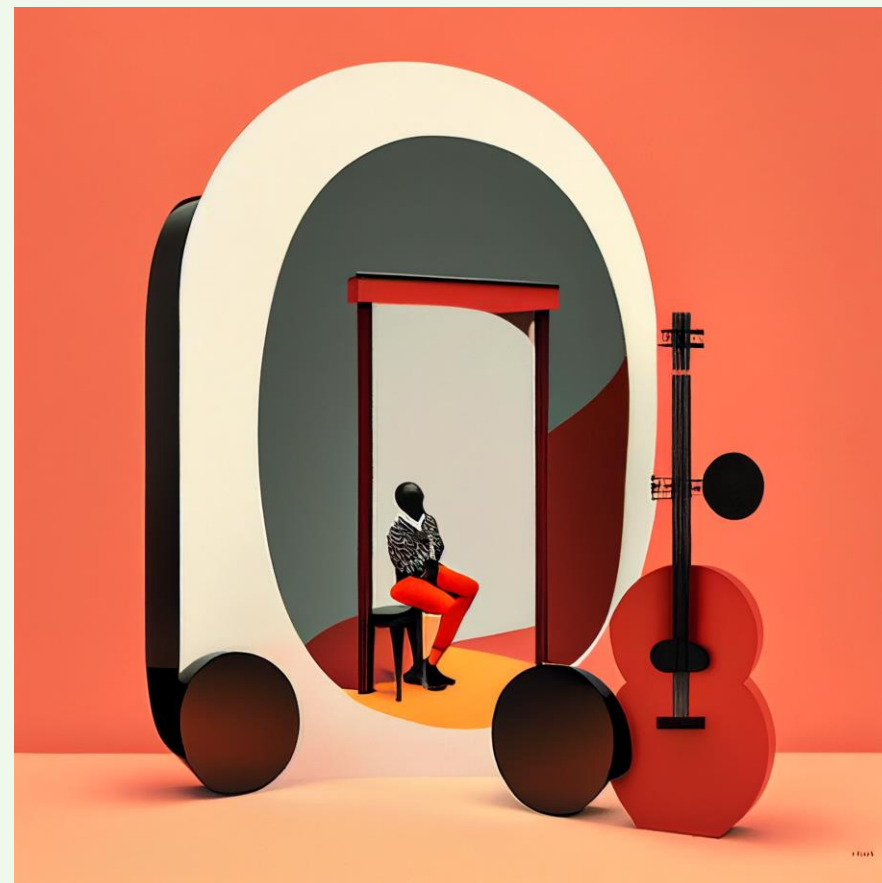


in.form.a.  
AZIENDA SPECIALE  
Camera di Commercio Reggio Calabria

pd punto  
impresa  
digitale











Attraverso la letteratura, la musica e le arti visive, le nozioni di oscurità vengono ridefinite per il mondo contemporaneo e per il futuro

so *Mut*, la personificazione di "ciò che è giusto" e del concetto di ordine cosmico e sociale.

L'ipotesi afrofuturista-egizia è soprattutto evidente nella vita e produzione musicale di Sun Ra (all'anagrafe Herman Poole Blount, Birmingham 1914-1993), considerato un pioniere dell'afrofuturismo, ideatore della *Astro-Black Mythology*, fortemente ispirato all'antico Egitto, così come il suo nome d'arte (Ra è uno dei nomi del dio solare nell'antico Egitto). Nel dicembre del 1971, Sun Ra e la sua *Arkestra* (orchestra "invece di" orchestra) è un chiaro riferimento all'Arca biblica) arrivarono in Egitto per registrare alcuni pezzi ed esibirsi con jazzisti locali. Dopo essere stato profondamente influenzato dalla mitologia egizia fin dai tempi quando, a Chicago, Sun Ra e Alton Abraham fondarono la società segreta ed esoterica di Thami (termine adottato, in mio parere, in quanto traduzione in Copto di "Maat", il principio di giustizia e ordine nell'antico Egitto), ispirata a principi gnostici, alla kabbalah e al pensiero religioso ed etico egizio, l'esperienza rappresentò un viaggio alle fonti per l'artista. La sua esibizione con l'Arkestra alle piramidi di Giza del 1971 è un teletrasporto audiovisivo nell'universo interstellare di Sun Ra in cui le antiche tombe regali assumono una prospettiva stellare, che ben richiama l'immaginario afrofuturista dello *space-landing* e della dimensione del viaggio senza tempo, dove passato e futuro si uniscono. La dimensione musicale è in effetti sempre stata un ponte di unione fra passato e futuro: "potremmo dire che il jazz provenga dai sacerdoti solari d'Egitto", ha proclamato Sun Ra in un'intervista. L'antico Egitto ha fornito a Sun Ra e a tanti altri artisti e musicisti afrofuturisti un'alternativa storicamente valida, culturalmente illustre e la cui dimensione mitica ed esoterica ben si allineava al desiderio di creare alternative spazio-temporali a un futuro tecnologico dominato dall'Occidente e dalla sua politica coloniale.

In un discorso sull'afrofuturismo, sarebbe poi impossibile non menzionare il supereroe della Marvel Comics, *Black Panther*, dal quale è stato tratto un film nel 2018 basato sulla stessa

storia, diretto da Ryan Coogler e co-scritto con Joe Robert Cole, avente come protagonista l'attore afroamericano Chadwick Boseman, purtroppo recentemente scomparso, nel ruolo di T'Challa/Black Panther. Cole ha definito il film un'opportunità storica per rappresentare un supereroe Nero "in un momento in cui gli afroamericani stanno affermando la propria identità mentre affrontano la denigrazione e la disumanizzazione [T'Challa]". Il film è radicato nelle diverse culture africane e la trama può essere interpretata a più livelli; particolarmente interessante è un possibile confronto della storia di Black Panther con il mito di Osiride e dell'identificazione dei suoi personaggi con divinità egizie; la stessa pantera nera è stata vista come un simbolo delle divinità feline dell'antico Egitto e in particolare di Bastet. Il regista del film, Coogler, ha rivelato in varie interviste che il saluto *Wabanda Forever* che si ripete spesso nel film (tanto da diventare il titolo del sequel recentemente lanciato, *NdR*), è stato ispirato anche dalle sculture regali faraoniche.

Per secoli, nello studio dell'antico Egitto, una visione eurocentrica e occidentale ha dominato la ricezione e interpretazione della civiltà egizia, che è stata in tal modo quasi separata dal contesto africano al quale appartiene e ha dato vita all'egittomania di stampo occidentale. È ormai tempo di riscoprire e accogliere visioni alternative dell'Egitto antico, che stanno contribuendo a riportare questa cultura gloriosa lì dove è nata: in Africa. Le produzioni letterarie, artistiche e musicali dell'afrofuturismo sono un magnifico esempio di come la cultura afroamericana abbia saputo re-interpretare in chiave fantastica e sognante il passato arcaico nel quale divinità solari egizie e miti antichi diventano parte dell'eredità culturale e artistica afro-diasporica, sventuandosi dai canoni occidentali e sovvertendo stereotipi di matrice coloniale.

## Visioni Nere

Afrofuturismo e antico Egitto

Nel 1994 Mark Dery, nel suo saggio *Black to the Future*, indicò con "afrofuturismo" la tendenza verso la tecnocultura e sci-fi nell'America Nera, ispirato da un brano del musicista hip hop e rapper De La Soul:

*Black in the future, back to the past  
History is a mystery, 'cause it has  
All the style  
You need to know  
Where you're from, why'd you come  
And that'll tell you where you're going*

Mark Dery interpretava la *Black Sci-Fi* come una "metafora secolare dell'alienazione dei neri nella società". Non molto tempo dopo, nel 1998, nel suo libro *More Brilliant than the Sun*, il critico musicale britannico Kodo Eshun, uno dei primi intellettuali neri a definirsi

di  
Rita Lucarelli





izzato dalle strette di mano non solo perché potevano ledere lo strumento della sua arte, ma perché la stretta di mano, in quanto gesto, non produce che pessima musica) la costruzione di un'interpretazione, l'esecuzione di un fraseggio, la precisione di un ottavo, di un trillo e la scansione di uno staccato, tutto ciò rientrava nella responsabilità morale del musicista. E l'emersione del problema morale in musica è proporzionale all'eccezionalità della sensibilità acustica; a tal riguardo, non sarebbe peregrino chiamare in causa anche Arturo Benedetti Michelangeli, confrontando il nordico Gould con un musicista che amava, a differenza del canadese, la latina musica francese, l'edonismo gallico e, ciononostante, fu egualmente intrasigente e perfezionista.

Si è già fatto mezzogiorno passato, devo ricordarmi di parlare al mio analista di questa mia improvvisa tendenza ad affratellarmi con gente come Gould e Benedetti Michelangeli, compagni di estremo acustico, di perfezionismo sonoro, idoli di prolungata adolescenza mai smitizzati. Tutto ciò è delirante.

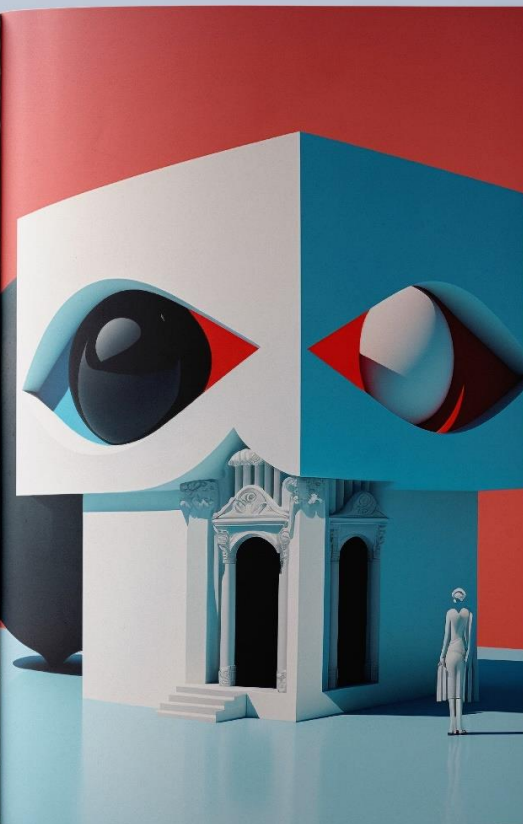
Non posso trattenermi, tuttavia, dal constatare che Gould abitava a Toronto, ma viveva la città perlopiù di notte, quando il suono della metropoli, il *soundscape* era proprio del tipo che il suo rigore poteva tollerare. E tuttavia m'immagino di obietargli: "Non puoi vivere tutto il giorno – anzi la notte, visto che il giorno dormi – in uno studio di registrazione? Devi uscire, avere qualche rapporto umano! E farlo di giorno, quando anche in una pessima compagnia, ci si sono suonati tu altri suonati, per dirla con Melistotele. Altrimenti di cosa è fatta l'arte? Si notte solo di sé stessi? Si riproduce per partecogenesi?". Ma nel perseguire il suo stile di vita da guru, se alleghiamo testimonianze sonore abbaglianti quali le seconde *Variazioni Goldberg*, la *Fantasia* di Sweelinck, l'*Adagio* della sonata Op. 2 n. 3 di Beethoven, Gould riuscì a creare quel mondo santo, ideale – benché fatto di soli suoni – cui egli asceticamente aspirava e che deliniva con una sola parola: *otasi*. Per contro, non pochi obiettano che, invece, il modo in cui ha trattato Mozart sia stato decisamente immorale, prima che musicalmente perverso. E tuttavia risulta misteriosamente persuasivo, Gould, quando ci risponde, sebbene non direttamente, ma parafasando i suoi scritti: "potrei uscire dal mio studio di registrazione, incontrare più gente possibile, arricchire infinitamente le mie esperienze umane... sì, è vero", e già mi scruta con particolare malizia, "si può fare arte con qualunque cosa, ma è altrettanto certo che non appena si fa arte *rimanendo nel mondo*, si fa del male a qualcosa o qualcuno, e inevitabilmente anche a sé stessi, e allora, scottati dall'esperienza, ritirarsi in solitudine aiuta a sentirsi liberi, e soprattutto innocenti, perché si evita di causare sofferenze". Proferita la sentenza, anche dall'aldilà, Gould si ritira nel suo avello. Una tesi piuttosto enigmatica, la sua, che non saprei effettivamente confutare proprio perché gioca sull'essenziale ambiguità per la quale ogni giudizio estetico sfuma in un giudizio morale, e viceversa. Una scala, un'otona, un tremolo possono essere un'arma? E l'allestimento di un'opera, spettacolo popolare per eccellenza, può ferire qualcuno? Oh, certo che può, noi ne sappiamo qualcosa, e non c'è bisogno delle innumerate gouldiane contro il rito primitivo, esibizionistico del fare musica di fronte a un pubblico per scoprirlo. Non potremmo capire l'avversione di Gould all'esibizione dal vivo se non comprendessimo quante limitazioni essa pone alla perfezione della resa sonora, e dunque, successivamente, dell'ascolto: di nuovo, dobbiamo ragionare con accettabili eriche, non estetiche o culturali. Ma forse non abbiamo indagato a fondo la natura di queste limitazioni, equivoce, imputate, ferite che sono proprie dell'arte in pubblico, e dunque anche del teatro musicale. Già, ribattiamoci e concediamoci anche di vagabondare sul filo del paradosso: sarà proprio quel particolare sul quale ci ossessioniamo, quel particolare divisivo e politicamente scottante del quale discutiamo da molti anni senza davvero mai venire a capo, il punto moralmente critico dell'opera? O forse non c'è stata, per dirla psicanaliticamente, con

(1961), forse il peggiore esempio di caricatura *solenzifera* della storia del cinema, che accanto al famigerato blackface ha una lunghissima storia di *whitewashing* dei ruoli asiatici, oggi non potrebbe esistere, dobbiamo chiederci però se, ad esempio, venisse all-black come *La gatta sul tetto che scotta* (2008) di Debbie Allen, dalla pièce del 1955 di Tennessee Williams sul Mississippi degli anni Cinquanta, non si prestasse anzi a un rischioso falso storico, visto il contesto della pièce originale, dal protagonista di finzione Big Daddy, arragante milionario proprietario di una piantagione di cotone, al verissimo linciaggio del quattordicenne Emmett Till, quello stesso anno, nel Sud delle leggi Jim Crow. Per lo scrittore afroamericano James McBride, sceneggiatore di Spike Lee e vincitore del National Book Award per *The Good Lord Bird*, sul leader abolizionista bianco Jolin Brown, certi prodotti sono anche un'occasione persa. "Ci sono così tanti autori neri di talento con testi originali", mi diceva in un'intervista per «la Letteratura» "perché here allo stesso pozzo dove si sono abbeverati tutti? In ogni pagina di ogni libro di storia afroamericana c'è un romanzo. Certo, trovare i fondi per nuove voci e nuove storie è difficile. Ed è questo il problema. Non abbiamo bisogno di colorare vecchie storie, ma di una ridistribuzione degli spazi che amplifichi le voci delle minoranze". Non solo. Varche la pena chiedersi se sostenendo di non vedere il colore della pelle, come Katherine Hepburn dice di Isanna nel film del 1967 *Indovina chi viene a*

*cena?* (Ideologia *colorblind*, affermata con il Movimento per i diritti civili ma in seguito ridimensionata) si rischia invece di ignorare la discriminazione. Altre questioni appaiono forse più complesse – è giusto che una persona che ci vede perfettamente interpreti un cacco? Che un musicista etero interpreti una trans? Che Helen Mirren interpreti Golda Meir? – ma forse non lo sono poi tanto alla luce di ciò che chiamiamo "interpretazione".

E se nello sport è indubbio e macroscopico il problema del patinaggio di figura (che associa capacità artistiche ad abilità tecniche), dove razzismo, xenofobia e omofobia sono ancora imperanti, che dire invece del Princeton University Ballet, club universitario di danza classica che a gennaio 2022 diramava una nota in cui, sette anni dopo la promozione di Misty Copeland a prima étoile afroamericana dell'American Ballet Theatre (una delle più importanti compagnie di danza classica al mondo), il balletto classico veniva ancora associato alla supremazia bianca? "Il nostro obiettivo è decolonizzare la danza", avvertivano, "anche se essa resta una forma d'arte imperialista, colonialista e suprematista bianca, quindi problematica". Parole violente, per molti versi asperse. Vero la danza classica è stata storicamente bianca, ma oggi Copeland è una delle ballerine più famose al mondo, portatrice, peraltro, di un modello di ballerina classica più contemporanea: non solo *Lago dei cigni*, ossa ed etereità, ma muscoli e forza in un corpo sano (e non è l'unica étoile di colore). Anche la cultura pop relativa alla danza classica ha fatto grandi passi avanti. Già nel 2000, nel film *Center Stage – Il ritmo del successo* ambientato in un'accademia newyorkese, la ballerina più brava era la splendida Eva Rodriguez (*Joe Saldano*), latinamericana, mentre delle due colleghe bianche una aveva i piedi imperfetti e l'altra non danzava con il cuore. Insomma, il percorso verso i diritti è un altro che finito, ma guardare le mappe del passato alla luce delle sensibilità odiere è altrettanto inopiato, soprattutto nell'arte.

**Perché bere allo stesso pozzo dove si sono abbeverati tutti? In ogni pagina di ogni libro di storia afroamericana c'è un romanzo**



sogno romantico di un mondo pristino, incontaminato e naturale che l'Oriente ancora conserva e a cui è possibile fare ritorno per liberarsi dalle rigide convenzioni borghesi occidentali. Alcuni artisti propugnano, tuttavia, una contronarrativa rispetto all'immagine passiva e licenziosa della società ottomana che domina soprattutto la pittura orientalista francese. La pittrice Henriette Browne rappresenta, ad esempio, donne completamente vestite in scene di *harem* (*A visit. A Harem Interior*, 1860), e ritrae normali attività quotidiane come bambini a scuola (*A Turkish Schoolroom*, 1870) o anziani impegnati nel rammeo (*Man Seering*).



Osman Hamdi Bey – unico caso noto di pittore orientalista turco – l'Oriente può invece raccontarlo dall'interno, e propone dunque una lettura più accurata della cultura ottomana, conferendo vita e realismo quotidiano alle persone, agli spazi architettonici, agli oggetti e agli ornamenti che invece i pittori orientalisti francesi tendono a bloccare in un tempo sospeso. Nelle sue opere il mondo femminile è ritratto con delicatezza e vitalità (*La Donna di Costantinopoli*, 1881), impegnato nelle arti (*Le due musiche*, 1880) o nello studio (*Regenza che studia il corano*, 1880); attività quest'ultima che naturalmente condivide con il mondo maschile (*Un giovane ebreo che studia*,

1878) mentre la descrizione puntuale di luoghi e motivi ornamentali caratteristici dell'architettura ottomana definisce un perimetro in cui la figura umana può acquisire un'inedita profondità intellettuale (*L'addestratore di tartarughe*, 1906).

Parallelamente al discorso orientale che anima i pittori francesi, si sviluppa soprattutto in Inghilterra un altro tipo di narrazione sull'Oriente più sensibile alla storia e all'archeologia.

In questo contesto artistico l'antico Egitto gode di una particolare attenzione, in ragione della rivoluzione avviata da Champollion e dei numerosi reperti che, dalla prima metà del Diciannovesimo secolo, prendono la via dell'Italia, della Francia, della Gran Bretagna, della Russia, dell'Austria e dell'Olanda, andando a formare quelle che sono oggi considerate le maggiori collezioni egizie d'Europa. Un ulteriore supporto allo studio dei grandi sono i ricchissimi repertori iconografici a colori pubblicati dalle missioni scientifiche che si recano in Egitto verso la metà del Diciannovesimo secolo. Tra i più importanti vi sono quelli di Ippolito Rosellini (*I Monumenti dell'Egitto e della Nubia*, 1828-1844), Karl Richard Lepsius (*Denksäule aus Aegypten und Aethiopien*, 1849-1859), Emile Prisse d'Avennes (*Histoire de l'art égyptaïque*, 1878).

La ricerca di sguardi sempre più realistici e documentati conduce a esperienze immersive come quelle dell'esploratore di Giovanni Battista Belzoni che, nel 1821, al London Museum di William Balfour Pauling ricrea a grandezza naturale due delle camere della tomba di Sety I da lui stesso scoperta nella valle del Re. Nella stessa direzione vanno i panorami del Cairo e del tempio di Karnak a Tebe realizzati da Henry Aston Barker e Robert Burford; si tratta di scene a trecentosessanta gradi allestite in edifici appositamente costruiti, come la *Rotunda* a Leicester Square, che collocano lo spettatore al centro di un enorme dipinto circolare allo scopo di simulare l'esperienza di trovarsi sul luogo raffigurato.

Sotto la spinta di tutte queste suggestioni, la pittura orientalista in Inghilterra idealizza un diverso Oriente, lontano nel tempo e non più solamen-

te nello spazio, 'Egitto', e non più genericamente 'Turco'. Nascono così le opere di soggetto egizio di Poynter (*Israel in Egypt*, 1867), Leung (*The Gods and Their Makers*, 1878) e di Alma-Tadema (*The Finding of Moses*, 1904) che ricostituiscono antichi oggetti, decorazioni e papiri egizi, per lo più del British Museum, all'interno di scene di

## Nel giugno del 1870 Ismail Pascià, offre a Giuseppe Verdi un compenso senza precedenti per comporre un'opera lirica, in lingua italiana, ambientata al tempo dei faraoni: Aida

vita domestica e religiosa, dove possono acquistare nuova vita e funzione.

Cinquant'anni dopo i tempi di Mohammed Ali, nel giugno del 1870, un suo discendente, Ismail Pascià, offre a Giuseppe Verdi un compenso senza precedenti per comporre un'opera lirica, in lingua italiana, ambientata al tempo dei faraoni: Aida.

L'opera deve portare in scena il glorioso passato dell'Egitto in stile *strictement égyptien*, non più dunque mediato dalle storie della Bibbia e dall'immaginario esotico occidentale, ma così come documentato dagli scavi archeologici diretti da un funzionario del vicere, l'egittologo francese Auguste Mariette, che per l'occasione sviluppa il soggetto, le scene, i costumi e i gioielli dell'opera.

le voci delle specie che la occupano: una macchia intermittente è il canto di una rana, una curva è il richiamo di una scimmia, mentre il coro degli insetti occupa intere bande. Ma come l'orizzonte notturno è a volte illuminato dai vicini impianti petroliferi, così il suono di queste industrie occupa intere bande di questo paesaggio. Le onde sovrapposte si annullano, la voce dei viventi pertanto è cancellata. Diventano così isolati, rinunciano a esprimersi. Chiudendo gli occhi, qui, si possono scoprire le ferite della foresta, in cui si espone la forma muscolare della vita estinta: il silenzio.



Un altro caso in cui la presenza umana e il suo impatto sugli altri animali assume forma sonora è il mondo sottomarino. "Il mondo silenzioso", s'intitola il libro di Jacques-Yves Cousteau, che nel 1963 raccontava per la prima volta l'esplorazione subacquea con l'attrezzatura di autorespirazione progettata insieme a Émile Gagnan. Quel titolo era impreciso, perché le acque sono piene di onde sonore. M'immergo tra le isole di Raja Ampat in Indonesia, dove Cousteau girò molti dei suoi documentari. Qui lo spazio azzurro è suono di vita. Nel primo svantaggio sembrano stridenti e acuti, che vengono da direzioni e distanze imprecise. Squali e cetacei emettono



*Grazie*



*Berga*  
**THON**



CAMERA DI COMMERCIO  
REGGIO CALABRIA

